



Audizione
dei rappresentanti delle organizzazioni agricole
preliminare all'esame del disegno di legge per il bilancio 2023

presso

le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati

(2 dicembre 2022)

- **INTRODUZIONE**

Prima di entrare nel merito dell'argomento dell'odierna audizione, intendiamo ringraziare gli Onorevoli Presidenti delle Commissioni Bilancio della Camera e del Senato, Giuseppe Mangialavori e Nicola Calandrini, per questo confronto sul Disegno di legge di bilancio per il 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025 che il Governo ha recentemente licenziato.

La Finanziaria 2023 punta su una dotazione di oltre **32 miliardi di euro**, di cui **21 miliardi** da destinare agli aiuti contro il caro energia. Tale dotazione dovrebbe arrivare a **35 miliardi di euro** complessivi a seguito del nullaosta dell'Unione europea all'uso di fondi strutturali per un **valore di 3 miliardi di euro**.

È evidente che si tratta di un testo che deve fare i conti con la precaria situazione internazionale che ha segnato l'andamento economico del terzo trimestre del 2022, caratterizzato dal perdurare della crisi energetica e dell'instabilità geopolitica causata dalla guerra in Ucraina, dall'elevata inflazione e dagli interventi di politica monetaria restrittiva attuati dalle banche centrali per combattere l'aumento dei prezzi.

Con riferimento al settore agricolo, ISMEA ha rilevato “una frenata nel terzo trimestre dei listini dei cereali, della frutta, dei semi oleosi e del vino, ma **l'inflazione nel settore agricolo non accenna ancora a rallentare**.”

Sul fronte dei costi, si colgono i primi segnali di un rallentamento della tendenza alla crescita, sulla scia della flessione dei listini energetici (-4,6% rispetto al secondo trimestre), per la prima volta dopo le fiammate degli scorsi mesi.

L'inasprimento dei costi a carico delle aziende agricole rispetto allo scorso anno rimane però comunque rilevante (+27% per le produzioni vegetali e +26% per quelle zootecniche) e appaiono in aumento soprattutto prodotti energetici (+67,2%), fertilizzanti (+41,6%) e mangimi (+35,9%).

Per quanto concerne, invece, le quotazioni dei prezzi agricoli all'origine, l'indice ISMEA indica un aumento su base congiunturale del 3,8%, a causa dei persistenti rincari degli ortaggi, colture industriali e prodotti zootecnici ma è il confronto su base annua a mettere in luce ancora di più la spinta inflattiva.

In 12 mesi i prezzi agricoli sono aumentati del 22%, sintesi di un +29% per il comparto zootecnico e del 16,2% di quello delle coltivazioni. **L'aumento dei prezzi, tuttavia, non compensa completamente i maggiori costi dei produttori** e l'ISMEA prevede una lieve diminuzione su base congiunturale del valore aggiunto agricolo, così come indicano le stime preliminari Istat sul Pil del terzo trimestre”.

L'attuale crisi internazionale congiunturale ha determinato in un'azienda agricola su dieci l'incapacità di far fronte alle spese necessarie a realizzare un processo produttivo, estromettendole di fatto dal circuito. Si tratta di situazioni nelle quali le imprese agricole non sono più in grado acquisire sul mercato i mezzi per la realizzazione dei propri processi produttivi e far fronte alle spese correnti esplicite e che, quindi, sarebbero presumibilmente costrette alla chiusura delle attività produttive, già nel breve periodo.

In tale complicato contesto, dobbiamo ulteriormente notare come le ambizioni ambientali espresse in campo europeo non sembrano adeguare il proprio percorso al mutamento dello scenario nazionale ed internazionale, imponendo agli agricoltori italiani di continuare ad effettuare onerosi investimenti contemporaneamente all'aumento dei prezzi, al fine di

continuare a ricevere i contributi comunitari che rappresentano una parte rilevante del loro reddito.

Risulta pertanto essenziale, primariamente, porre maggiore attenzione al mondo agricolo, perché venga riconosciuto il **valore aggiunto a tutti gli anelli della filiera**, con particolare riferimento all'anello d'origine che è il sistema agricolo e agroalimentare il quale oltre ad esprimere numerose eccellenze riconosciute in tutti i mercati europei ed internazionali, rappresenta un indiscutibile elemento di coesione economica e sociale in numerose aree del Paese e, se opportunamente sostenuto e tutelato, può rappresentare uno straordinario impulso allo sviluppo e alla crescita economica del Paese.

Con riferimento alla questione della **sicurezza alimentare**, vorremmo innanzitutto ricordare che quest'ultima, per il momento, è garantita ma non è scontata per sempre. Essa necessita di attenzione, di cure e di rinnovate strategie che la preservino. Appare prioritario e urgente, pertanto, lavorare alla sicurezza e all'accessibilità economica degli alimenti attraverso una pianificazione e una programmazione delle scorte nazionali ed europee a disposizione fine di avere un quadro generale degli stock di materie prime e di mezzi di produzione come concimi e fertilizzanti in quanto l'Italia, a differenza di altri Paesi, come ad esempio la Francia, non sa quante scorte ha a disposizione e per quanto tempo potranno essere utilizzate.

Relativamente alla **sicurezza energetica**, se vogliamo aumentare la quota di approvvigionamento energetico dobbiamo valorizzare l'utilizzo delle rinnovabili ed il ruolo che continueranno ad avere rispetto alle altre fonti.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha già affidato al settore primario il compito di realizzare questa rivoluzione verde attraverso l'agricoltura sostenibile, l'economia circolare e la transizione energetica.

Se non vogliamo fallire questo obiettivo è necessario incrementare le risorse destinate allo **sviluppo delle agroenergie** e semplificarne gli iter autorizzativi, con particolare riferimento all'agrisolare e all'agrivoltaico. Risulta necessario prevedere l'incentivazione della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili e da prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo **lo sviluppo di comunità energetiche e superando il limite dell'autoconsumo** al fine di incentivare lo sviluppo della funzione energetica dell'agricoltura e permettere al settore di trainare la transizione ecologica del Paese.

- **LA POSIZIONE DELLA COPAGRI**

Entrando nel merito della Finanziaria in esame, al settore agricolo e agroalimentare sono destinati **100 milioni di euro** in quattro anni per iniziative che favoriscano la sovranità alimentare dell'Italia ossia per rafforzare il grado di autosufficienza dell'agricoltura italiana, ai quali si aggiungono **225 milioni** stanziati per la digitalizzazione delle imprese agricole con il compito di accompagnare la transizione ecologica dell'agricoltura verso una maggiore sostenibilità.

Come abbiamo già avuto modo di evidenziare nei vari incontri istituzionali, riteniamo che gli interventi previsti del ddl di Bilancio, pur non essendo sufficienti, avranno ricadute positive sul comparto primario; ci riferiamo, in particolare, a misure fortemente caldegiate dalla Copagri, quali ad esempio la proroga del riconoscimento del **credito d'imposta in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale**, innalzato dal 30 % al 35% per l'acquisto dell'energia elettrica e dal 40% al 45% per l'acquisto del gas naturale e alla riconferma **dell'estensione del credito**

d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca, compreso il riscaldamento delle serre e dei fabbricati produttivi adibiti all'allevamento degli animali.

Particolare soddisfazione si esprime poi per la **proroga dell'esenzione Irpef per i redditi dominicali e agrari per il 2023** e per il **differimento al 2024 delle disposizioni relative a sugar tax e plastic tax**, con il quale si vanno a evitare pesanti ricadute sull'intero sistema agroalimentare.

A tal riguardo, esprimiamo la necessità di valutare l'abrogazione delle citate imposte, in quanto, come dimostra anche un recente studio Nomisma, anziché facilitare crescita e occupazione, con l'eventuale introduzione della sugar tax, ad esempio, si avrebbe una contrazione del 16% del mercato a volume, -180 milioni di euro di fatturato rispetto al 2019 e -344 milioni di euro, se si considera la perdita di giro d'affari nel 2023 rispetto al 2019.

Inoltre, sugar e plastic tax indeboliscono la competitività delle imprese italiane rispetto a quelle di altri Paesi non interessati dalla stessa tassazione.

Prendiamo atto con favore della **proroga dell'esonero contributivo per le assunzioni di lavoratori** con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

Inoltre, con riguardo alla difficoltà del settore nel reperimento della manodopera agricola, riteniamo che sia necessario **semplificare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura**, puntando su una piattaforma nazionale unica pubblica e trasparente.

Esprimiamo apprezzamento per la proroga e della decontribuzione riservata ai giovani agricoltori under40. In tal modo, infatti, viene garantito

l'esonero dal versamento del 100% dei contributi da versare all'Inps a fini pensionistici. Tuttavia, non si tratta di una misura sufficiente a garantire il tanto atteso e aspirato ricambio generazionale nelle imprese agricole e in ragione di ciò appare necessario ad avviso della scrivente Confederazione individuare altre azioni a favore dell'imprenditoria giovanile. Si auspica, inoltre, che tale intervento venga reso strutturale evitando così di doverlo prorogare di anno in anno e andando al contempo a garantire ai giovani imprenditori agricoli una ulteriore certezza che possa favorire il ricambio generazionale.

Completano il 'quadro agricolo' apprezzabili interventi come l'istituzione del **Fondo per la Sovranità Alimentare**, con una dotazione di 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026 per tutela e valorizzazione del cibo italiano di qualità, la riduzione dei costi di produzione per le imprese agricole, il sostegno delle filiere agricole e la gestione delle crisi di mercato per la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari.

La previsione di dedicare 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per il **Fondo per l'innovazione in agricoltura** va incontro alle richieste più volte espresse dalla scrivente Confederazione a favore dello sviluppo di progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività nei settori dell'agricoltura, pesca e acquacoltura attraverso la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, soluzioni robotiche, sensoristica, piattaforme e infrastrutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche, nonché l'utilizzo di sottoprodotti.

Con lo stanziamento di 160 milioni di euro per il **Fondo per il contrasto al consumo di suolo** destinato a interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, si viene incontro a una istanza ampiamente rappresentata dalla scrivente Confederazione

relativa alla necessità di un ripristino del grado di permeabilità del suolo e di un incremento della componente organica, che favoriscano la mitigazione del rischio idrogeologico.

- **LE PROPOSTE DELLA COPAGRI**

Al netto di questi positivi interventi che vanno incontro ad alcune istanze del mondo agricolo, il testo della manovra economica ha ad avviso della scrivente Confederazione ancora ampi margini di miglioramento, che risultano essere indispensabili per le aziende, le quali sono alle prese con numerose problematiche, alle quali recentemente si è andato ad aggiungere un forte incremento delle tariffe energetiche e un aumento dei costi di produzione senza precedenti.

Per tali ragioni auspichiamo che durante l'iter parlamentare si lavori per reperire ulteriori risorse finalizzate a sostenere il comparto definendo ulteriori misure e azioni nel DDL di Bilancio 2023 che vadano verso le seguenti direzioni:

- assicurare **liquidità** alle imprese del primario, così da dare ossigeno alle migliaia di produttori agricoli stretti nella morsa tra i rincari record e le remunerazioni in generalizzato calo. Servono quindi specifiche misure a sostegno della liquidità delle imprese agricole, in particolare di quelle maggiormente esposte agli effetti della crisi, che passino da un **maggiore accesso ai finanziamenti** o a misure quali il **rifinanziamento della cambiale agraria**, che ha dimostrato di funzionare egregiamente;
- sostenere la liquidità delle PMI agricole colpite dai rincari record dei costi di produzione e dagli incrementi senza precedenti delle tariffe energetiche attraverso una **moratoria al credito** che garantisca la

- possibilità di sospendere per 12 mesi il pagamento delle rate e dei canoni di leasing in scadenza;
- lavorare verso una maggiore **semplificazione burocratica e amministrativa**, vero tallone di Achille della nostra economia, eliminando oneri formali che comportano un notevole appesantimento degli adempimenti a carico dei datori di lavoro, come succede, ad esempio, con la nuova normativa prevista dal decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104 che incrementa sensibilmente il numero di informazioni che devono essere fornite da parte dei datori di lavoro al momento dell'assunzione;
 - intervenire sul versante della programmazione, in termini gestione, recupero, produzione e dispersione delle risorse idriche, anche agendo attraverso lo **snellimento degli iter autorizzativi**, prendendo come esempio la possibilità di semplificare le procedure per l'installazione degli impianti di desalinizzazione utili a contrastare gli effetti devastanti derivanti dalla prolungata siccità e far fronte all'emergenza idrica.